



LE ANALISI DELLA FABI

COVID: FABI, SQUILIBRI SUI PRESTITI, IL MEZZOGIORNO A RISCHIO USURA

La rilevazione sui finanziamenti garantiti dallo Stato mostra evidenti discrepanze su base territoriale nelle concessioni da parte delle banche: scenario non omogeneo. Oltre il 52% dei finanziamenti garantiti dallo Stato in sole quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte) dove opera, però, appena il 37% di pmi e partite Iva. Il segretario generale Sileoni: «Non basta il credito, servono stanziamenti a fondo perduto. Il ruolo delle banche è comunque cruciale: occorre rinviare le nuove regole europee sugli npl per evitare una stretta ai nuovi finanziamenti». In banca aumentano i controlli antiriciclaggio: «Fondamentali le segnalazioni di operazioni sospette delle lavoratrici e dei lavoratori bancari»

ESCLUSIVO: TUTTI I DATI DEI PRESTITI RIPARTITI PER REGIONE E PROVINCIA

Squilibri territoriali nella concessione di prestiti e forte rischio usura, dopo sette mesi dal propagarsi della pandemia Covid-19. In un momento in cui il sostegno finanziario di famiglie e imprese riveste un'importanza vitale e il fattore tempo gioca un ruolo chiave, le disparità economiche già così ampie a livello territoriale continuano a rimanere marcate e trovano conferma nell'analisi dei dati condotta dalla FABI. Dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio). **Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000 euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento – anche non legali – soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili. Guardando il totale dei finanziamenti, il 52,7% delle richieste interessa solo quattro regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di pmi e partite Iva. Le attività sommerse, peraltro, continuano a dilagare nel nostro Paese, ma continuano a essere ben presidiate dallo stesso personale bancario, chiamato più che mai a innalzare i presidi del rischio riciclaggio e non solo relativamente alle operazioni allo sportello.**

«Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente, anche grazie all'impegno e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio, per quanto riguarda il complesso meccanismo di segnalazioni di operazioni sospette. Tuttavia, in una situazione così difficile per l'economia, non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto, proprio per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai. Il sostegno delle banche, anche in chiave ripresa, sarà comunque determinante. In quest'ottica, è essenziale il rinvio dell'entrata in vigore delle nuove regole europee sulla gestione dei crediti deteriorati, note come calendar provisioning: si tratta di norme troppo stringenti che avrebbero un effetto sull'erogazione di nuovi prestiti, costringendo, di fatto, gli istituti a ridurre le erogazioni al settore privato» commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni.

Scendendo più in dettaglio e guardando alla distribuzione per singola regione, sono state presentate 220.692 domande in Lombardia (il 17,6% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 23,3 miliardi (105.481 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 114.108 domande (9,1%) per 10,2 miliardi (90.233 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Veneto con 112.869 fascicoli (9,0%) per 11,6 miliardi (102.579 euro l'importo medio). Per trovare la prima regione meridionale bisogna arrivare fino al settimo posto della classifica e si incontra la Campania: le richieste sono 93.651 (7,5%) per 7,1 miliardi (75.066 euro l'importo medio); subito dopo, restando sempre al Sud, si trova prima la Sicilia – con 81.896 domande (6,5%) per 4,1 miliardi (50.464 euro l'importo medio) – e poi la Puglia, con 74.947 domande (6,0%) per 4,7 miliardi (63.428 euro l'importo medio). Diciannovesima posizione per il Molise con 5.599 richieste pari allo 0,4% del totale e 287 milioni complessivi (51.261 l'importo medio). Quattro regioni hanno fatto la parte del leone: Lombardia (17,6%), Emilia-Romagna (9,1%), Veneto (9,0%) e Lazio (8,8%).

Per quanto riguarda i prestiti fino a 30.000 euro, finora le domande presentate sono state 975.102 per complessivi 19,1 miliardi di euro e un importo medio di 19.582 euro. Anche in questo caso, il maggior numero di richieste in banca è arrivato in Lombardia: 165.279 domande per 3,3 miliardi (20.286 euro l'importo medio). Al secondo e terzo posto, Emilia-Romagna e Lazio con 88.494 (9,1%) e 88.811 (9,1%) domande per 1,7 e 1,8 miliardi (19.510 euro e 19.926 euro gli importi medi). Campania (75.477 richieste pari al 7,7% del totale), Sicilia (66.184, 6,8%) e Puglia (63.373, 6,5%) occupano il settimo, ottavo e nono posto nella graduatoria con domande di crediti per 1.5 miliardi, 1,2 miliardi e 1,2 miliardi. Diciottesima posizione per il Molise con 4.854 richieste pari allo 0,5% del totale e 89 milioni complessivi (18.423 l'importo medio). Anche per i "30.000" euro, nelle solite quattro regioni risulta la fetta maggiore di richieste: Lombardia (16,9%), Emilia-Romagna (9,1%), Lazio (9,1%) e Veneto (8,1%) hanno quasi la metà delle operazioni (44,4%).

RISCHIO USURA NEL MEZZOGIORNO

Nel contesto della pandemia Covid-19, anche i dati socioeconomici di base suggeriscono che il rischio usura potrebbe tornare ad affacciarsi in maniera decisa nei territori con maggiore fragilità economica e impongono di mantenere alta l'attenzione. In un momento di grave crisi economica come quella che l'Italia sta vivendo le famiglie e imprese delle regioni meridionali del Paese subiscono infatti una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord.

IL MERCATO DEL LAVORO

I dati riferiti al mercato del lavoro, reddito e credito dimostrano come la mancanza di "misure dedicate" sia stata determinante nel rallentamento dell'economia meridionale che è stata più accentuata rispetto al Nord e al divario di natura economica si è affiancato quello di natura sociale. Il rallentamento nella crescita del Pil ha coinvolto – nel corso del 2019 – sia il Mezzogiorno sia il Centro Italia. È invece estremamente marcato il divario riconducibile al mercato del lavoro dove, nelle zone meridionali del Paese, si registra un dato più che doppio rispetto al Centro e Nord Italia.

DATI MACRO-ECONOMICI			
<i>(Elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia)</i>			
AREA	Tasso crescita PIL (%)	Tasso disoccupazione	Occupati (var.%)
	2019	II Trim 2020	I sem. 2020
Nord	0,5%	5,5%	-1,7%
Centro	0,2%	6,0%	-1,1%
Sud e Isole	0,2%	15,1%	-2,6%
ITALIA	0,3%	8,3%	-1,7%

I PRESTITI

Non mancano differenze sostanziali anche nel comparto dei prestiti, con maggiore enfasi nel settore delle imprese che risultano maggiormente soffrire nelle aree meridionali del Paese e dove il credito al sistema produttivo è ancora in caduta rispetto al resto del Paese. A fronte di una crescita del 3,8% nelle zone settentrionali, le regioni del Sud hanno usufruito di un minor sostegno del sistema creditizio. La differenza risulta ancora più evidente se il raffronto è fatto con il Centro Italia: lo scarto del 4% rappresenta un evidente freno al sostentamento e alla crescita del tessuto imprenditoriale dell'area Sud.

DATI CREDITO			
<i>(Elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia)</i>			
AREA	Prestiti a famiglie (var% 12 mesi)	Prestiti a imprese (var% 12 mesi)	Tasso deterioramento
	I sem. 2020	I sem. 2020	I sem. 2020
Nord	1,6%	3,8%	1,0%
Centro	1,3%	4,9%	1,2%
Sud e Isole	0,8%	1,0%	2,1%
ITALIA	1,3%	3,7%	1,2%

LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO

Passando alla rischiosità del credito, sia per le famiglie che per le imprese il tasso di deterioramento dei prestiti continua a migliorare rispetto al passato ma con differenze tra Nord e Sud. Il Covid potrebbe spingere in futuro la crescita dei crediti deteriorati ma in questa fase emergenziale i picchi registrati solo in alcune aree geografiche del nostro Paese. Nonostante la "diga" delle moratorie, i dati dimostrano che anche la qualità del credito del tessuto economico meridionale ha risentito maggiormente del momento di debolezza dell'economia e si è rilevata più reattiva a variazione del ciclo economico. Dall'analisi settoriale sui tassi di deterioramento del credito, emergono, infatti, differenze tra il dato medio a livello nazionale - che si attesta sull'1,2% - e i valori maggiori che interessano i territori della Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo e Puglia e le aziende operanti nei settori dell'edilizia e nei servizi dove raggiungono anche il 4,2%. A pesare sul dato di queste regioni è anche il comparto famiglie, dove a fronte di una media nazionale dell'1,0%, la rischiosità rimane su livelli più alti per Campania, Molise, Sicilia e Calabria (valore medio 1,4%).

ANTIRICICLAGGIO E USURA: L'ESPOSIZIONE ALLA "CRIMINALITÀ ECONOMICA" È ELEVATA MA I PRESIDII IN BANCA SONO EFFICACI

Laddove la porta d'accesso al credito continua a contenersi, è quella dell'usura a spalancarsi e l'allarme è rimarcato dalla mappatura territoriale delle segnalazioni sospette di riciclaggio degli intermediari finanziari. Ancora una volta i dati dimostrano che le opportunità che la crisi rischia di offrire alla criminalità sono in crescente aumento nelle aree del paese a maggior fragilità economico-sociale e vulnerabilità della clientela ma il ruolo che le banche svolgono nella lotta al rischio riciclaggio continua ad essere di estrema importanza. Accanto agli obblighi di adeguata verifica della clientela - che impongono un'approfondita conoscenza della clientela attraverso l'acquisizione di dati e informazioni di natura personale e patrimoniale - le banche sono tenute a valutare costantemente l'operatività della stessa, nonché ad evitare e/o segnalare eventuali operazioni apparentemente lecite o che presentano rischi di infiltrazioni criminali. Tali obblighi riguardano tutto il personale bancario e in particolare, nelle filiali, tutte le lavoratrici e i lavoratori, dal direttore di filiale all'operatore di sportello.

In tutto il sistema finanziario italiano, le segnalazioni di operazioni sospette lavorate dalle banche nei primi sei mesi del 2020 hanno raggiunto la cifra di quasi cinquanta miliardi, di cui il 99% relativo al rischio riciclaggio e il restante 1% al rischio di finanziamento del terrorismo. Ben 381 istituti di credito sono stati interessati dall'invio dei dati alle autorità competenti, confermando che in un momento in cui **le attività sommerse continuano a dilagare nel nostro Paese, ma continuano a essere ben presidiate dallo stesso personale bancario, chiamato più che mai a innalzare i presidi del rischio riciclaggio e non solo relativamente alle operazioni allo sportello.** Anche in questo ambito, su un ammontare complessivo di 53.027 segnalazioni la maggiore crescita - rispetto al primo semestre del 2019 - di operazioni sospette è concentrata nelle regioni come Campania (7.078), Lazio (6.759) Calabria (1.608), seguite da Puglia (3.292) e Sardegna (835). In rapporto alla popolazione, a livello provinciale sono Milano (5.223), Napoli (4.680), Roma (5.992) e a seguire Caserta (1.088) e Prato (411) a collocarsi nelle prime posizioni. Il bisogno disperato di liquidità di aziende e privati ancora e sempre più in difficoltà corre il rischio, ancora una volta, di fare spazio a circuiti economici poco legali e a un sistema finanziario alternativo chiamato usura.

LA RIPARTIZIONE DEI PRESTITI GARANTITI DALLO STATO

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
<i>(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 9 novembre e dati Unioncamere)</i>				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	23.278.716.309	23,0%	15,6%	+
VENETO	11.578.019.776	11,4%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	10.296.352.078	10,2%	7,4%	+
TOSCANA	8.289.930.749	8,2%	6,8%	+
PIEMONTE	7.223.613.049	7,1%	7,0%	+
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.884.323.101	1,9%	1,8%	+
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.983.888.870	2,0%	1,7%	+
MARCHE	3.355.955.982	3,3%	2,8%	+
UMBRIA	1.682.724.017	1,7%	1,5%	+
LAZIO	8.190.576.840	8,1%	10,9%	-
CAMPANIA	7.029.979.786	6,9%	9,9%	-
SICILIA	4.132.772.053	4,1%	7,7%	-
PUGLIA	4.753.758.845	4,7%	6,3%	-
ABRUZZO	1.912.784.871	1,9%	2,4%	-
CALABRIA	1.225.679.502	1,2%	3,1%	-
LIGURIA	2.081.815.858	2,1%	2,7%	-
SARDEGNA	1.462.234.993	1,4%	2,8%	-
BASILICATA	521.338.232	0,5%	1,0%	-
MOLISE	287.012.010	0,3%	0,6%	-
VAL D'AOSTA	159.235.364	0,2%	0,2%	=
TOTALE	101.330.712.288	100%	100%	

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE TOTALI AL 9 NOVEMBRE 2020					
<i>(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)</i>					
REGIONE	OPERAZIONI		IMPORTO RICHIESTO		IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	220.692	17,6%	23.278.716.309	23,0%	105.481
EMILIA-ROMAGNA	114.108	9,1%	10.296.352.078	10,2%	90.233
LAZIO	109.983	8,8%	8.190.576.840	8,1%	74.471
VENETO	112.869	9,0%	11.578.019.776	11,4%	102.579
PIEMONTE	91.624	7,3%	7.223.613.049	7,1%	78.840
TOSCANA	103.512	8,3%	8.289.930.749	8,2%	80.087
CAMPANIA	93.651	7,5%	7.029.979.786	6,9%	75.066
PUGLIA	74.947	6,0%	4.753.758.845	4,7%	63.428
SICILIA	81.896	6,5%	4.132.772.053	4,1%	50.464
MARCHE	45.159	3,6%	3.355.955.982	3,3%	74.314
ABRUZZO	30.808	2,5%	1.912.784.871	1,9%	62.087
CALABRIA	31.466	2,5%	1.225.679.502	1,2%	38.953
LIGURIA	35.713	2,9%	2.081.815.858	2,1%	58.293
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20.990	1,7%	1.983.888.870	2,0%	94.516
SARDEGNA	29.646	2,4%	1.462.234.993	1,4%	49.323
UMBRIA	21.018	1,7%	1.682.724.017	1,7%	80.061
BASILICATA	10.284	0,8%	521.338.232	0,5%	50.694
TRENTINO-ALTO ADIGE	15.960	1,3%	1.884.323.101	1,9%	118.065
MOLISE	5.599	0,4%	287.012.010	0,3%	51.261
VAL D'AOSTA	2.737	0,2%	159.235.364	0,2%	58.179
TOTALE	1.252.662	100%	101.330.712.288	100%	80.892

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 800.000 EURO AL 9 NOVEMBRE 2020					
<i>(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)</i>					
REGIONE	OPERAZIONI		IMPORTO RICHIESTO		IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	55.413	20,0%	19.925.898.894	24,2%	359.589
VENETO	34.270	12,3%	9.957.060.692	12,1%	290.547
LAZIO	21.172	7,6%	6.420.951.487	7,8%	303.276
EMILIA-ROMAGNA	25.614	9,2%	8.569.848.602	10,4%	334.577
SICILIA	15.712	5,7%	2.871.304.386	3,5%	182.746
CAMPANIA	18.174	6,5%	5.552.499.809	6,8%	305.519
PIEMONTE	20.525	7,4%	5.845.674.367	7,1%	284.808
TOSCANA	23.891	8,6%	6.746.558.764	8,2%	282.389
PUGLIA	11.574	4,2%	3.552.608.643	4,3%	306.947
MARCHE	10.531	3,8%	2.688.602.592	3,3%	255.304
SARDEGNA	3.869	1,4%	970.477.949	1,2%	250.834
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.199	3,7%	1.763.087.813	2,1%	172.869
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.817	1,7%	1.657.799.995	2,0%	344.156
ABRUZZO	4.680	1,7%	1.438.898.226	1,7%	307.457
LIGURIA	6.618	2,4%	1.525.832.450	1,9%	230.558
UMBRIA	4.645	1,7%	1.370.990.173	1,7%	295.154
CALABRIA	3.446	1,2%	716.916.736	0,9%	208.043
BASILICATA	1.223	0,4%	352.166.074	0,4%	287.953
MOLISE	745	0,3%	197.585.940	0,2%	265.216
VAL D'AOSTA	442	0,2%	111.740.976	0,1%	252.808
TOTALE	277.560	100%	82.236.504.567	100%	296.284

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 30.000 EURO AL 9 NOVEMBRE 2020					
<i>(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)</i>					
REGIONE	OPERAZIONI		IMPORTO RICHIESTO		IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	165.279	16,9%	3.352.817.415	17,6%	20.286
EMILIA-ROMAGNA	88.494	9,1%	1.726.503.476	9,0%	19.510
LAZIO	88.811	9,1%	1.769.625.353	9,3%	19.926
VENETO	78.599	8,1%	1.620.959.084	8,5%	20.623
TOSCANA	79.621	8,2%	1.543.371.985	8,1%	19.384
PIEMONTE	71.099	7,3%	1.377.938.682	7,2%	19.381
CAMPANIA	75.477	7,7%	1.477.479.978	7,7%	19.575
PUGLIA	63.373	6,5%	1.201.150.202	6,3%	18.954
SICILIA	66.184	6,8%	1.261.467.667	6,6%	19.060
MARCHE	34.628	3,6%	667.353.390	3,5%	19.272
CALABRIA	28.020	2,9%	508.762.767	2,7%	18.157
ABRUZZO	26.128	2,7%	473.886.645	2,5%	18.137
LIGURIA	29.095	3,0%	555.983.408	2,9%	19.109
FRIULI-VENEZIA GIULIA	16.173	1,7%	326.088.875	1,7%	20.163
SARDEGNA	25.777	2,6%	491.757.044	2,6%	19.077
UMBRIA	16.373	1,7%	311.733.845	1,6%	19.040
BASILICATA	9.061	0,9%	169.172.158	0,9%	18.670
MOLISE	4.854	0,5%	89.426.071	0,5%	18.423
TRENTINO-ALTO ADIGE	5.761	0,6%	121.235.289	0,6%	21.044
VAL D'AOSTA	2.295	0,2%	47.494.388	0,2%	20.695
TOTALE	975.102	100%	19.094.207.721	100%	19.582

FINANZIAMENTI FONDO PMI - DATI AL 9 NOVEMBRE 2020 (elaborazioni FABI su dati in euro Fondo garanzia / Mcc)

REGIONE	PROVINCIA	TOTALI			FINO A 30.000 EURO			FINO A 800.000 EURO		
		OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO
ABRUZZO	CHIETI	8.502	551.258.216	64.839	7.285	133.571.721	18.335	1.217	417.686.495	343.210
	L'AQUILA	6.693	358.032.661	53.494	5.694	101.286.985	17.788	999	256.746.675	257.003
	PESCARA	7.711	403.758.762	52.361	6.623	119.452.739	18.036	1.088	284.306.023	261.311
BASILICATA	TERAMO	7.902	599.735.232	75.897	6.526	119.575.199	18.323	1.376	480.160.033	348.954
	MATERA	3.811	193.369.557	50.740	3.372	63.733.246	18.901	439	129.636.311	295.299
	POTENZA	6.473	327.968.675	50.667	5.689	105.438.911	18.534	784	222.529.676	283.839
CALABRIA	CATANZARO	6.613	280.394.115	42.400	5.804	103.645.296	17.858	809	176.748.819	218.478
	COSENZA	11.860	484.342.733	40.838	10.474	187.603.830	17.911	1.386	296.738.903	214.097
	CROTONE	2.761	84.970.149	30.775	2.539	46.065.767	18.143	222	38.904.382	175.245
CAMPANIA	REGGIO DI CALABRIA	7.829	291.318.980	37.210	7.057	131.833.607	18.681	772	159.485.373	206.587
	VIBO VALENTIA	2.403	84.653.526	35.228	2.146	39.614.268	18.460	257	45.039.258	175.250
	AVELLINO	7.102	506.883.636	71.372	5.906	111.455.502	18.872	1.196	395.428.134	330.626
EMILIA-ROMAGNA	BENEVENTO	5.055	235.544.160	46.596	4.457	82.940.194	18.609	598	152.603.967	255.191
	CASERTA	11.872	834.645.385	70.304	9.747	191.727.721	19.670	2.125	642.917.664	302.549
	NAPOLI	48.575	3.853.703.001	79.335	38.693	772.326.583	19.960	9.882	3.081.376.418	311.817
FRIULI-VENEZIA GIULIA	SALERNO	21.047	1.599.203.605	75.983	16.674	319.029.979	19.133	4.373	1.280.173.626	292.745
	BOLOGNA	25.496	2.319.389.004	90.971	19.899	389.718.369	19.585	5.597	1.929.660.635	344.769
	FERRARA	7.546	464.712.029	61.584	6.346	120.754.354	19.028	1.200	343.957.675	286.631
LAZIO	FORLI' CESENA	10.415	909.883.575	87.363	8.083	154.151.181	19.071	2.332	755.732.394	324.070
	MODENA	18.846	1.896.002.216	100.605	14.472	282.737.826	19.537	4.374	1.613.264.390	368.830
	PARMA	11.562	1.163.488.179	100.630	9.028	176.684.094	19.571	2.534	986.804.085	389.425
LIGURIA	PIACENZA	6.550	643.422.144	98.232	4.832	94.238.205	19.503	1.718	549.183.938	319.665
	RAVENNA	9.950	940.593.804	94.532	7.687	148.724.999	19.348	2.263	791.868.805	349.920
	REGGIO EMILIA	12.742	1.261.393.659	98.995	9.765	195.019.863	19.971	2.977	1.066.373.796	358.204
MARCHE	RIMINI	11.001	697.467.469	63.400	8.382	164.474.586	19.622	2.619	532.992.883	203.510
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.080	194.605.391	93.560	1.667	32.868.503	19.717	413	161.736.889	391.615
	PORDENONE	5.548	587.353.310	105.868	4.038	82.432.943	20.414	1.510	504.920.367	334.384
LAZIO	TRIESTE	3.028	186.874.344	61.715	2.578	52.401.751	20.327	450	134.472.592	298.828
	UDINE	10.324	1.015.055.826	98.225	7.890	158.285.678	20.074	2.444	856.670.148	350.520
	FROSINONE	8.542	622.867.589	72.918	6.702	130.564.881	19.481	1.840	492.302.708	267.556
LIGURIA	LATINA	10.146	735.718.596,39	73.529	7.721	154.006.319	19.946	2.425	571.722.277	235.762
	RIETI	2.222	92.656.871	41.700	1.996	37.219.779	18.647	226	55.437.092	245.297
	ROMA	83.330	6.349.938.033	76.202	67.804	1.360.556.128	20.066	15.526	4.989.381.905	321.357
LIGURIA	VITERBO	5.743	399.385.752	69.543	4.588	87.278.247	19.023	1.155	312.107.505	270.223
	GENOVA	17.994	1.187.612.680	66.000	14.372	276.998.328	19.273	3.622	910.614.353	251.412
	IMPERIA	4.876	246.431.538	50.540	4.158	77.886.411	18.732	718	168.545.127	234.743
LOMBARDIA	LA SPEZIA	5.109	299.334.726	58.590	4.278	81.719.611	19.102	831	217.615.115	261.871
	SAVONA	7.734	348.436.914	45.053	6.287	119.379.059	18.988	1.447	229.057.855	158.298
	BERGAMO	24.926	2.885.467.128	115.761	18.351	374.248.882	20.394	6.575	2.511.218.246	381.934
LOMBARDIA	BRESCIA	30.864	3.505.603.096	113.582	22.050	456.503.599	20.703	8.814	3.049.099.502	345.938
	COMO	12.508	1.219.513.630	97.499	9.123	186.115.356	20.401	3.385	1.033.398.274	305.288
	CREMONA	6.842	692.831.117	101.261	5.226	104.268.742	19.952	1.616	588.562.375	364.209
LOMBARDIA	LECCO	6.722	895.827.773	133.268	4.792	98.490.954	20.553	1.930	797.336.819	413.128
	LODI	3.876	322.979.601	83.328	2.969	58.607.538	19.740	907	264.372.063	291.480
	MANTOVA	8.662	889.513.075	102.691	6.343	125.812.635	19.835	2.319	763.700.441	329.323
LOMBARDIA	MILANO	75.739	8.475.530.017	111.904	57.741	1.172.480.615	20.306	17.998	7.303.049.402	405.770
	MONZA E DELLA BRIANZA	17.951	1.639.371.504	91.325	13.816	280.129.554	20.276	4.135	1.359.241.951	328.716
	PAVIA	10.054	789.252.690	78.501	7.955	153.869.891	19.343	2.099	635.382.799	302.707
MARCHE	SONDRIO	3.908	305.308.301	78.124	2.998	63.486.668	21.176	910	241.821.633	265.738
	VARESE	18.640	1.657.518.376	88.923	13.915	278.802.986	20.036	4.725	1.378.715.389	291.792
	ANCONA	12.378	971.994.895	78.526	9.465	183.096.121	19.345	2.913	788.898.774	270.820
MARCHE	ASCOLI PICENO	5.831	417.113.091	71.534	4.632	87.843.082	18.964	1.199	329.270.009	274.621
	FERMO	5.632	380.315.591	67.528	4.191	80.179.551	19.131	1.441	300.136.040	208.283
	MACERATA	10.080	710.149.884	70.451	7.922	151.673.246	19.146	2.158	558.476.639	258.794
MOLISE	PESARO E URBINO	11.238	876.382.521	77.984	8.418	164.561.390	19.549	2.820	711.821.131	252.419
	CAMPOBASSO	3.924	190.101.594	48.446	3.451	63.733.215	18.468	473	126.368.379	267.164
	ISERANIA	1.675	96.910.417	57.857	1.403	25.692.856	18.313	272	71.217.561	261.829
PIEMONTE	ALESSANDRIA	9.344	729.592.019	78.081	7.306	104.864.206	19.281	2.038	588.727.813	288.875
	ASTI	4.639	334.267.926	72.056	3.517	66.210.245	18.826	1.122	268.057.681	238.911
	BIELLA	3.803	356.071.416	93.629	2.766	53.054.364	19.181	1.037	303.017.052	292.205
PIEMONTE	CUNEO	13.178	1.271.300.076	96.471	9.154	179.865.235	19.649	4.024	1.091.434.841	271.231
	NOVARA	7.234	596.473.135	82.454	5.600	109.605.400	19.572	1.634	486.867.736	297.961
	TORINO	45.829	3.448.842.366	75.255	36.705	710.368.372	19.353	9.124	2.738.473.994	300.140
PUGLIA	VERBANIA	4.070	242.784.687	59.652	3.393	66.766.357	19.678	677	176.018.329	259.998
	VERCELLI	3.527	244.281.423	69.260	2.658	51.204.502	19.264	869	193.076.920	222.183
	BARI	23.828	1.829.851.800	76.794	19.548	376.424.465	19.256	4.280	1.453.427.335	339.586
PUGLIA	BARLETTA ANDRIA TRANI	7.646	487.148.402	63.713	6.384	121.009.799	18.955	1.262	366.138.603	290.126
	BRINDISI	6.510	370.225.568	56.870	5.544	104.245.508	18.803	966	265.980.660	275.342
	FOGGIA	10.241	591.912.005	57.798	8.805	162.219.838	18.424	1.436	429.692.167	299.229
SARDEGNA	LECCE	18.537	946.781.982	51.075	16.259	307.554.295	18.916	2.278	639.227.687	280.609
	TARANTO	8.185	527.839.089	64.489	6.833	129.696.297	18.981	1.352	398.142.792	294.484
	CAGLIARI	8.391	441.073.709	52.565	7.094	137.913.036	19.441	1.297	303.160.673	233.740
SARDEGNA	NUORO	4.012	196.970.423	49.095	3.434	63.619.177	18.526	578	133.351.246	230.711
	ORISTANO	2.420	140.099.647	57.892	2.141	40.892.091	19.100	279	99.207.557	355.583
	SASSARI	10.279	507.529.307	49.375	8.978	171.421.865	19.094	1.301	336.107.442	258.345
SICILIA	SUD SARDEGNA	4.544	176.561.907	38.856	4.130	77.910.875	18.865	414	98.651.032	238.288
	AGRIGENTO	7.010	275.820.050	39.347	5.860	109.246.922	18.643	1.150	166.573.128	144.846
	CALTANISSETTA	3.605	185.860.822	51.556	2.976	57.259.595	19.240	629	128.601.227	204.453
SICILIA	CATANIA	18.184	994.407.812	54.686	14.497	278.834.040	19.234	3.687	715.573.771	194.080
	ENNA	2.509	115.940.102	46.210	2.076	36.482.801	17.574	433	79.457.301	183.504
	MESSINA	10.926	478.496.450	43.794	9.105	173.631.599	19.070	1.821	304.864.852	167.416
TOSCANA	PALERMO	18.556	894.930.934	48.229	15.040	288.067.522	19.153	3.516	606.863.402	172.601
	RAGUSA	6.357	466.945.910	73.454	4.428	85.813.407	19.380	1.929	381.132.503	197.580
	SIRACUSA	6.124	309.475.677	50.453	4.908	92.290.770	19.008	1.226	216.184.907	176.334
TOSCANA	TRAPANI	8.615	410.894.296	47.695	7.294	138.841.001	19.035	1.321	272.053.295	205.945
	AREZZO	9.978								